

La denuncia

La protesta del sindacato: “Anche le altre mansioni fondamentali”
Cgil: “La nuova Finanziaria salva il posto solo ai primari”

ERA già spuntato il “comma Puglia”. Quel codicillo della Finanziaria che aveva posto all’orizzonte della sanità pugliese 530 licenziamenti fra i precari in attesa di stabilizzazione. E adesso, dal testo della manovra, sembrerebbe in arrivo un’altra tegola, scoperta e denunciata dalla Cgil di Bari. Si tratta della deroga al blocco delle assunzioni per le regioni (come la Puglia) sottoposte al piano di rientro. Una buona notizia.

Se non fosse che la deroga riguarda soltanto i primari. Notizia che ha fatto infuriare il segretario provinciale della Cgil medici, Antonio Mazzarella, e Giuseppe Gesmundo, segretario generale della Cgil funzione pubblica di Bari. «Un provvedimento — si legge nella nota del sindacato sottoscritta dai due — ammantato da nobili giustificazioni, tutte mirate a valorizzare l’importanza dei primari per il buon funzionamento del servizio sanitario nazionale».

D’accordo. Ma come si può pensare di fare a meno di medici (dirigenti e non), infermieri, terapisti, ausiliari o tecnici? Questa è la domanda che la Cgil rivolge al governo, denunciando una mancanza di logica per una decisione destinata a pesare su lavoratori e cittadini: «Silasci — prosegue la nota — la possibilità di organizzare il servizio sanitario in maniera efficiente con operatori che non siano



MAZZARELLA
 Il segretario provinciale della Cgil medici

continuamente stressati, più che dalla fatica del lavoro, dalla precarietà dello stesso».

Un tema che si riaggancia proprio alla polemica sollevata venerdì dallo stesso Fiore e dal presidente della Regione Nichi Vendola. Il “comma Puglia” scovato nella Finanziaria, infatti, colpisce proprio i processi di stabilizzazione che la Corte costituzionale aveva interrotto. Stando al dettato della manovra, i contratti in questione sarebbero nulli di diritto. Disposizione che, secondo Fiore, con-

L’appello

Si dia la possibilità di organizzare la sanità in maniera efficiente con operatori che non siano stressati dalla precarietà più che dal lavoro”



travverrebbe “a una serie di interpretazioni giurisprudenziali alle quali noi ci eravamo invece attaccati”.

Ma al di là di questioni giuridiche, resta il dramma dei precari nella sanità. Per questo dal sindacato chiedono risposte immediate: «Migliaia — concludono i due segretari — sono i posti messi a rischio dai tagli previsti dal piano di rientro. Vendola faccia seguire alle parole i fatti. Chieda la deroga anche per le altre figure del servizio sanitario».

(cristiano marti)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

